UN LABIRINTO DI SEGNI INCISIONE ITALIANA CONTEMPORANEA

QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

 n° 22

<u>i r o z i o n i</u> contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI



UN LABIRINTO DI SEGNI INCISIONE ITALIANA CONTEMPORANEA

GALLERIA STARY RATUSZ - BIBLIOTECA CIVICA PROVINCIALE - OLSZTYN POLONIA - 22 OTTOBRE 2021









Ringraziamenti: Biblioteca Civica Provinciale di Olsztyn e in particolare al direttore dott. Andrzej Marcinkiewicz e alla dott.ssa Iwona Bolińska-Walendzik coordinatrice delle mostre presso la Galleria "Stary Ratusz"; Malgorzata Chomicz per aver facilitato l'evento

Introduzione al catalogo: Luciano Rossetto

Catalogo a cura di Gianfranco Schialvino

Edizioni Gianni Bussinelli editore

Stampa: Tipografia La Grafica Editrice, Verona

Isbn 978-88-6947-262-6

© 2021 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei ritorna sulla scena internazionale dopo il lungo periodo di assenza a causa delle chiusure causate dalla pandemia. Siamo appena ripartiti in Italia con la mostra "Segni d'Amicizia – Incisione Contemporanea in Giappone e in Italia" che ha visto una larga partecipazione di pubblico, ed ecco questa bella opportunità che ci fornisce la Biblioteca Civica Provinciale di Olsztyn per ripartire anche all'estero, in Polonia, con questo "Labirinto di Segni" negli spazi espositivi della Galleria "Stary Ratusz".

Undici artisti dell'Associazione propongono ventiquattro opere in una mostra che, secondo l'intento dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, accoglie la varietà di tutte le tecniche incisorie, lasciando al visitatore la possibilità di godere non solo della bellezza estetica delle opere, tutte di grande livello, ma anche la finezza tecnica e l'abilità creativa degli artisti italiani.

Desidero ringraziare la Biblioteca Civica Provinciale di Olsztyn, il suo direttore dott. Andrzej Marcinkiewicz e la dott.ssa Iwona Bolińska-Walendzik coordinatrice delle mostre presso la Galleria "Stary Ratusz" per aver reso possibile questo evento di promozione e divulgazione dell'arte incisoria italiana. Un grazie alla nostra socia Malgorzata Chomicz per aver facilitato l'organizzazione di questa mostra. Un grazie, infine, a tutti i nostri soci che con le loro opere contribuiscono a far maggiormente conoscere l'incisione contemporanea italiana in Italia e nel mondo.

UN LABIRINTO DI SEGNI

«Mi capita spesso, per ragioni di mestiere, di andare a rileggere la rapida obsolescenza di numerose esperienze nuove: basta scorrere i cataloghi di un ventennio (recente), per rendersi conto di come molte esperienze innovative (alla comparsa) e dirompenti (all'apparenza) siano rapidamente naufragate nei luoghi dell'oblio. Esperienze che spesso hanno attraversato il loro tempo con una puntualità espressiva significativa sono di fatto finite nell'angolo buio della memoria, con la stessa rapidità con cui si mette la sordina alle esperienze della politica o ai clamori della cronaca».

(Mauro Corradini, 1998)

"Nihil sub sole novum", recita il Qohelet (I, 9-IO): è certamente, anzi naturalmente, possibile anche in un tempo artisticamente travagliato quale quello che stiamo attraversando, essere attuali, tradurre in arte, su una lastra o un legno, le ansie e le emozioni che ad ogni salto di generazione, ogni volta più affrettate ed aggravate, emergono tra un diluvio di ideologie, attraverso un segno antico che si sa adattare alle esigenze impreviste ed estemporanee che stanno nascendo nel mondo dell'immagine.

L'attuale prevalenza di opere realizzate con mezzi fotomeccanici e digitali sta mettendo in seria discussione i risultati raggiunti in secoli di lento ma costante perfezionamento non soltanto tecnico ma soprattutto di libertà di segno e di pensiero. Poiché artisticamente nessuna regola preventiva è valida, questa rottura degli schemi ha una sua giustificazione culturale; tuttavia l'abbandono rapido dei mezzi tradizionali e la nascita di esperienze estranee alla manualità, (dal concettualismo al minimalismo, dalla body art alla land art,

dove insomma non è necessario per l'artista l'esperienza dell'artifex) ha spostato radicalmente i termini della produzione dell'oggetto, nella sostanza e nella forma, e in questo àmbito anche la grafica vede intaccato il suo spazio specifico.

Una fotografia, una stampa con il plotter, per esemplificare, non è una "stampa" d'arte originale, ma è da ritenersi allo stesso tempo opera artistica "originale". Ne conseguono due percorsi divergenti. Da una parte le forme "altre", che hanno poco a che fare con la tradizione, ma rinviano piuttosto a processi produttivi dove l'artista appare come un architetto che progetta, ma manualmente o poco o nulla esegue. Sull'altro versante la pattuglia degli incisori, quelli che che sperimentano lo sfrigolio e il profumo dell'inchiostro e hanno le mani sporche per doverlo toccare.

Ma se è ormai legittimata la concezione che fa dell'artista stesso e della sua sacralità l'unico termine di riferimento, resistono gli appassionati amanti dell'incisione che non si allontanano dalle regole, recuperano anzi tecniche obsolete, si legano in una sorta di cenacolo per adepti rigorosi che cercano nella lastra, e ricavano dalla lastra, dal segno dato e ricevuto, l'emozione, alla fine riscoprendone una forza che sovrasta ogni tendenza. Accade, e lo conferma questa mostra, quando le poetiche legate all'iconografia e le sperimentazioni connesse all'aniconicità si accordano, individuando un punto d'incontro nel linguaggio dell'incisione, nel segno cioè, che ne è l'aspetto più profondo.

Accompagnano le linoleumgrafie di Malgorzata Chomicz – che ora fanno emergere dal fondo di una notte cosmica la massa onni-

possente di dune, pronte a ripercuotersi come onde che tutto possono sommergere, ora si frammentano in delicate, labili scaglie floreali destinate a disperdersi nel vento, dieci artisti italiani affermati, con opere assai diverse tra loro, ognuno operando con personali dettagli tecnici e cadenze stilistiche, confortati da una maestria tecnica e mimetica di grande spessore, capaci di creare un dialogo e richiamare l'attenzione dell'osservatore, trasmettendo un'emozione.

È un focus d'indagine sulle incisioni in Italia. Il pregio per tutti comune sono le tessiture dei segni incisi che rifuggono la spettacolarità, cifra abituale in troppa parte dell'arte contemporanea, e, se stupiscono chi guarda, accade per quel che di sotteso e di impensato il segno riesce a disseppellire nella sua analitica ricognizione sul reale, nel fraseggio severo che si modula a cogliere e rappresentare le più sottili flessioni dell'animo nate tra torchi, matrici intrise di inchiostri, stratificazioni di colore e sperimentazioni.

Elisabetta Diamanti fa volare nell'aria i suoi soffioni, percorrendo con la ceramolle e il bulino tutta la gamma dei grigi, affondandoli poi nell'intrico di cento scheletrici steli con il bistro vellutato delle barbe sollevate dalla puntasecca. Arma per eccellenza di Francesco Sciaccaluga, che, nella sopravveniente maturità artistica, la usa non più di impulso ma con ragione, sia negli interni che rende oggi più luminosi, quasi chiaroscurali negli arredi e nelle figure, sia negli scorci cittadini che deterge dagli smog imperanti. E ancora puntasecca per Arianna Loscialpo, redatta con segni calibrati e sicuri che traggono personalità e vita dalle stratificazioni addensate per tornire i corpi seminudi che grandeggiano, prorompendo ad invadere lo spazio con un discontinuo contrasto fatto di frequenti e repentini passaggi dalla luce all'ombra. Esiti che Giuseppe Vigolo ottiene invece con la sofisticata tecnica delle linee tracciate concentriche, sinuose e flessibili, dotate di una peculiare qualità calligrafica e capaci di evidenziare la plasticità delle forme; la difficoltà poi della tecnica xilografica a risparmio, che preserva la superficie e tende a rendere irregolare la purezza del segno (che si può agevolmente ottenere invece con gli incavi del bulino sul metallo o il legno di testa), offre ai suoi ritratti l'occasione di un ulteriore fremito vitale.

Gli obelischi lignei di Gino Di Pieri sono strutturati verticalmente, con un effetto quasi tridimensionale, attraverso la composizione di volumi modulari interagenti che si intersecano, sfruttando in infinite modulazioni le caratteristiche pittoriche dell'acquatinta che sfuma i perimetri dettati dall'acquaforte. In parallelo le lastre composite di Pier Giacomo Galuppo, a mezzo tra la pianta cittadina a geometria fluttuante e la cedevolezza dei piani, dove prevale la morbidezza di un tappeto su cui si avviluppa la plasticità dell'immagine. Linee soffici anche per i nudi di Lara Monica Costa, dominati dal grigio e dove prevale l'effetto crayon, con atmosfere aeree e sognanti. Spaziali, in prospettive architettoniche con segmentature ortogonali, ed aeree con sviluppi in espansioni concentriche, i fogli di Stefano Luciano: impeccabile nella calibratura chiaroscurale, dov'è la luce a determinare gli sfondamenti prospettici.

Infine due forti personalità, stilisticamente lontane ma di atavica comunanza di stirpe ed artistica consanguineità. Sandro Bracchitta, una presenza controversa e trasgressiva

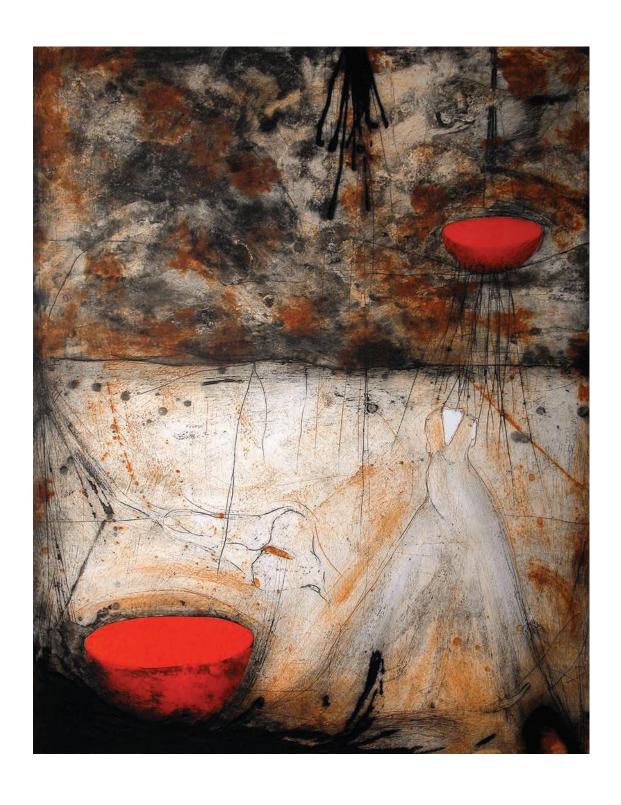
(eppure quanto mai fondamentale!) nel rinnovamento dei linguaggi dell'arte incisoria: l'abilità con cui approda alla definizione della lastra è esaltante, la cadenza dei toni è vellutata, la politezza dei colori incanta, la forza dei neri sbalordisce, il suo gesto strega, la poetica seduce. E Giovanni Dettori: un tratto essenziale e "povero", una linea spessa e ruvida per stendere un segno stanco e disperato che sa di sangue e di dolore, che con la forza dello scultore che dalla materia estrae l'immagine ha composto, frammisto e confuso la storia di un Dio che muore con la nostra, di oggi, estranea ed amara.

Gianfranco Schialvino

OPERE

UN LABIRINTO DI SEGNI INCISIONE ITALIANA CONTEMPORANEA

GALLERIA STARY RATUSZ - BIBLIOTECA CIVICA PROVINCIALE - OLSZTYN POLONIA - 22 OTTOBRE 2021

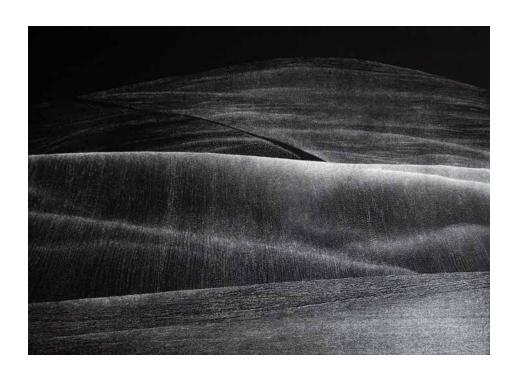


Sandro Bracchitta *Attesa Ciclica*, 2004 Carborundum, puntasecca, acido diretto, mm 700x550





Malgorzata Chomicz *Carduus*, 2020 Linoleografia, mm 745x495





Malgorzata Chomicz Silence XXX, 2020 Linoleografia, mm 560x790

Malgorzata Chomicz *Simple artichoche flower*, 2019 Linoleografia, mm 495x695

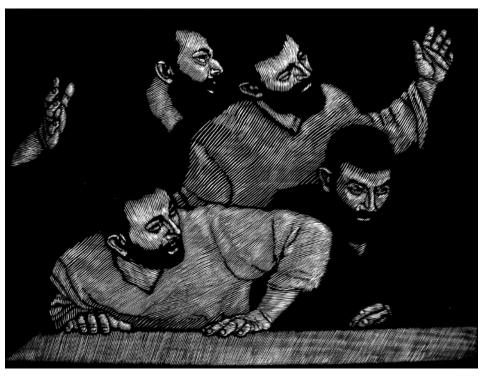


Lara Monica Costa *Aldilà dell'eden*, 2018 Ceramolle, mm 500x500



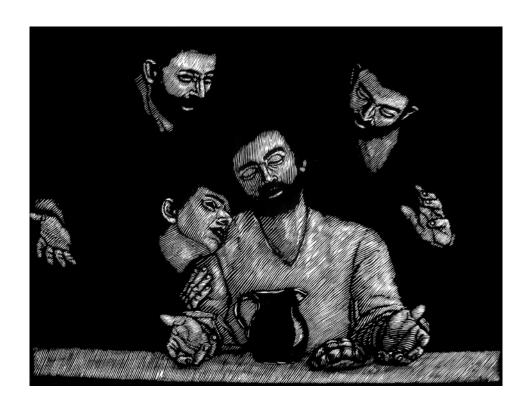
Lara Monica Costa *Corrente*, 2018 Ceramolle, puntasecca, roulette, acquatinta, acquaforte, mm 1000x700





Giovanni Dettori *Ultima Cena*, pannello di sinistra, 2016 xilografia, mm 570x750

Giovanni Dettori *Ultima Cena*, pannello di destra, 2016 xilografia, mm 570x750

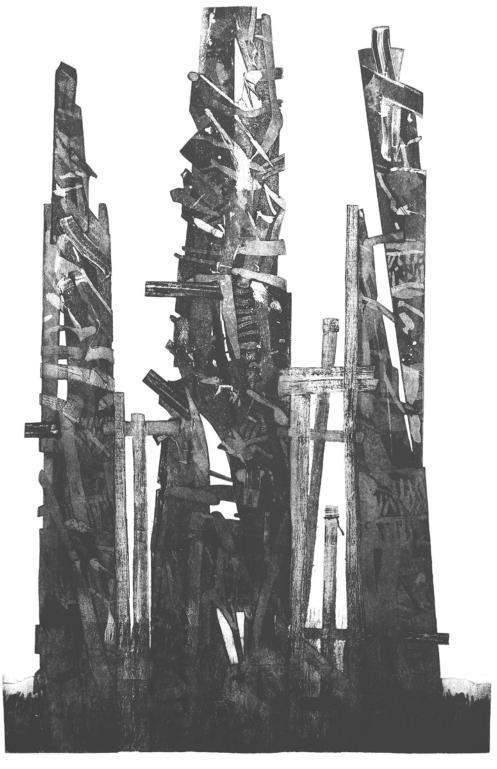




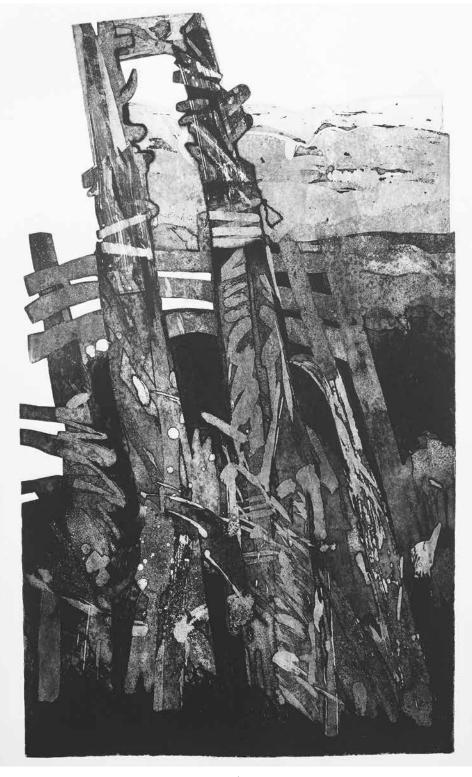
Giovanni Dettori | *Ultima Cena*, pannello centrale, 2016 xilografia, mm 570x750



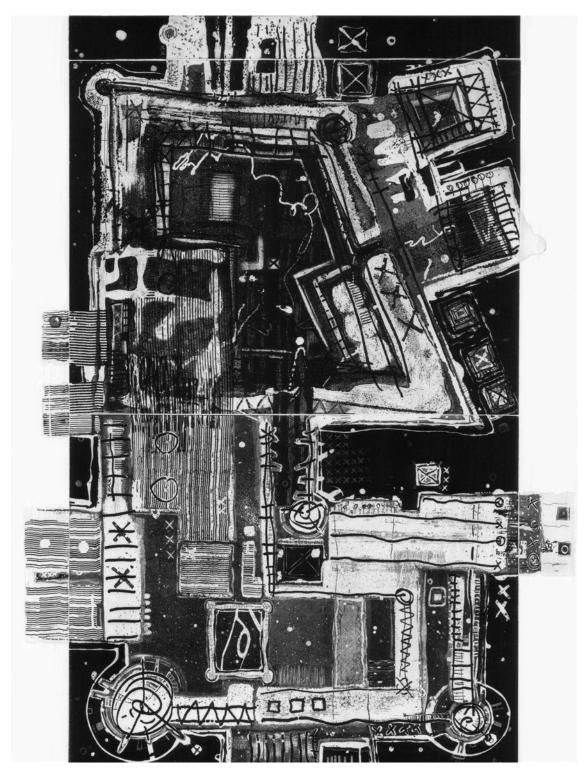




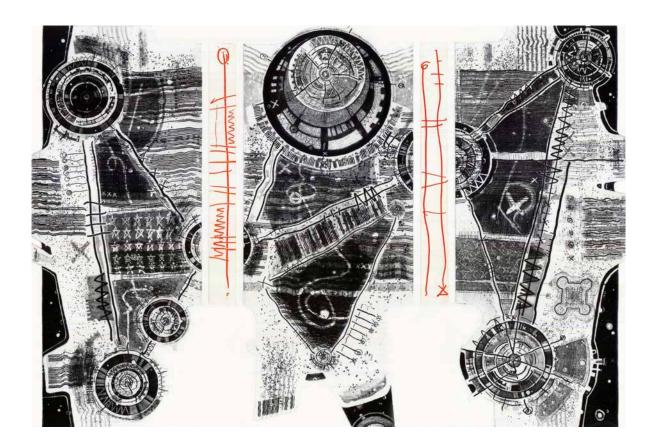
Gino Di Pieri *Tre obelischi*, 2016 Acquaforte, acquatinta, mm 665x445



Gino Di Pieri *Obelisco sull'altopiano*, 2016 Acquaforte, acquatinta, mm 560x330

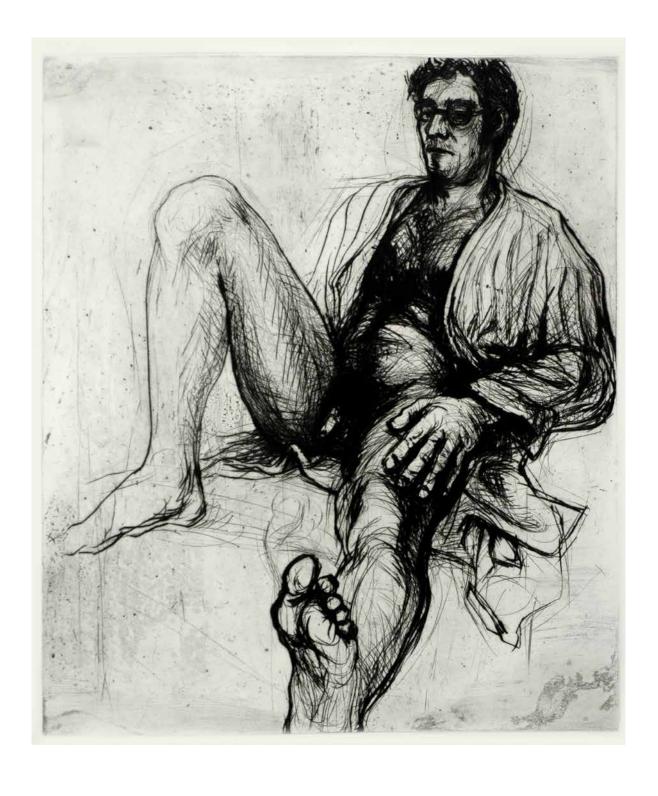


Pier Giacomo Galuppo *Dualismo dell'Individualità Umana* Acquaforte, acquatinta, puntasecca e lavis, mm 800x600

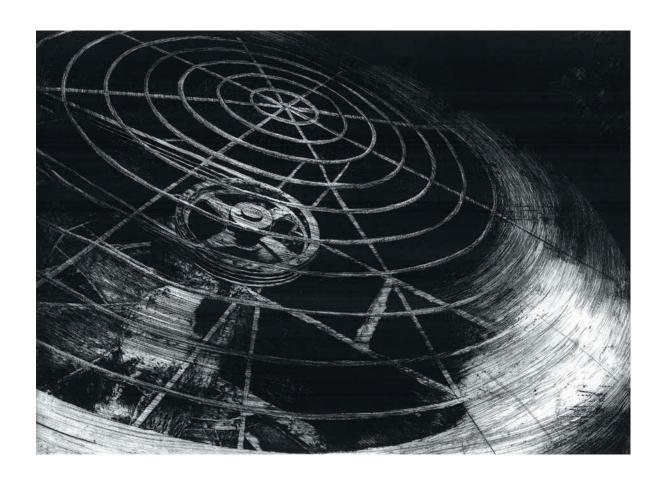


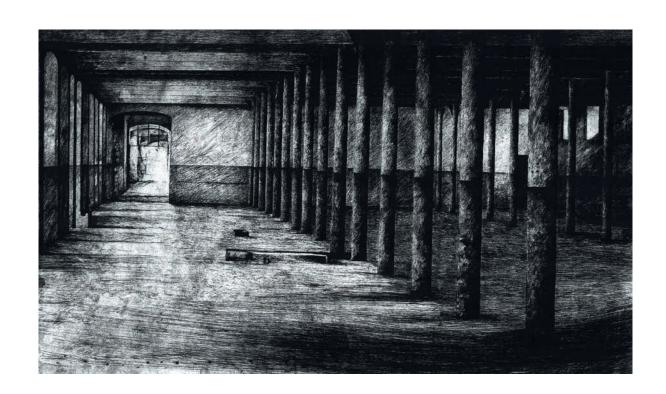


Arianna Loscialpo *Quel certo non so che*, 2011 Puntasecca, mm 697x491



Arianna Loscialpo Studio per conti 2, 2006 Puntasecca, mm 500x430





Stefano Luciano Silenzio contemporaneo, 2015 Vernice molle, acquaforte, puntasecca, mm 520x870







Giuseppe Vigolo Senza titolo *Puntasecca e Bulino*, mm 890x690



Giuseppe Vigolo Senza titolo xilografia, mm 1000x700

LE MOSTRE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI





Torino, ottobre 2014



Torino, maggio 2014



Bassano del Grappa, settembre 2014



Bologna, novembre 2014



Torino, febbraio 2015



Bassano del Grappa, settembre 2014



Torino, maggio 2015



Bologna, settembre 2015



Buenos Aires, giugno 2015

INDICE

Presentazione	•
Un labirinto di segni <i>di Gianfranco Schialvino</i>	C
OPERE Sandro Bracchitta	IO_I
LE MOSTRE Akito Tanimura	52_53

Per i riferimenti biografici For biographical references www.incisoricontemporanei.it



Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di ottobre dell'anno 2021 presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE di Vago di Lavagno (Verona) - Italia lagraficagroup.it